

l'Unità FIRENZE

domenica 23 luglio 2006

Stasera in città

Teatro

Volterra, detenuti in scena con Rabelais

La Compagnia della Fortezza in scena da oggi con uno studio su «Gargantua e Pantagruel».

Unità
10 SPETTACOLI | ARTE | APPUNTAMENTI

STASERA IN CITTÀ

La scuola dei giullari è in carcere

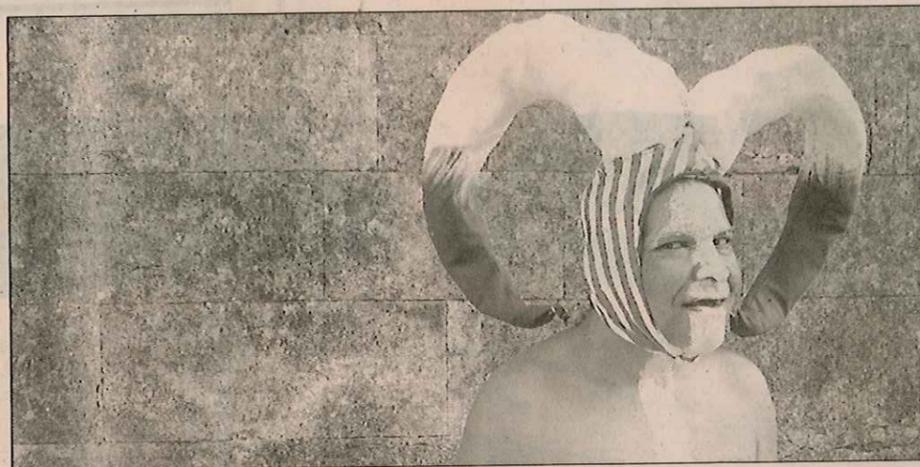
A Volterra gli attori della Compagnia della Fortezza domani in scena con uno studio su «Gargantua e Pantagruel» di Rabelais. Il regista Armando Punzo: «Facciamo i buffoni per raccontare la vita»

■ di Valentina Grazzini / Volterra

È FELICE di aprire le porte al pubblico, a patto che il gioco sia chiaro: «La scuola dei buffoni» che la Compagnia della Fortezza mette in scena da domani nel carcere di Volterra è solo un primo studio su quel mirabolante affresco storico-sociale che è «Gargantua e

Pantagruel» di Rabelais. A parlarne alla vigilia del debutto è Armando Punzo, da vent'anni alla guida di questa realtà umana e artistica che è andata ben oltre ogni immaginazione. Pudico nel lamentare la cospicua dose di tagli che ha colpito il festival Volterra Teatro e la compagnia in prima persona, Punzo teme più di ogni altra cosa l'incipiente regresso dell'attività: «Siamo al paradosso, proprio noi che abbiamo contribuito ad aprire uno degli istituti di pena allora più chiusi d'Italia, oggi ci troviamo ad un passo dall'interruzione

della produzione». Ma sublimare le difficoltà è la grandezza degli artisti: così regista e attori-detenuti proseguono a testa alta il proprio lavoro, addentrandosi in un romanzo denso di spunti come è questo di Rabelais, popolato di giullari, figure grottesche, materiali umani che dipingono un mondo diverso, libero, anti-conformista. «La scena evoca un convento sconosciuto, dove sacro e profano si contrappongono declinando ogni umana pulsione - continua Punzo -. Il pubblico, anche se in realtà non sarà coinvolto fino in fondo, si trova ad essere l' eletto spettatore della scuola dei buffoni, una scuola di satira, di teatro, forse anche di vita». Una scelta che potrebbe suggerire una fuga dalla realtà, un richiamo all'oggi costellato di politica e corruzione. Ma non è così, ci spiega il regista: «Non mi voglio



Un attore della Compagnia della Fortezza Foto di Silvia Bertoni

spostare fino all'attualità, non siamo mai arrivati fin là con la compagnia e non lo faremo neanche stavolta. Anche se fino a poco tempo fa avevamo alla guida del Paese un grande giullare...». Accompagnati da musiche anche sacre e profane, gli attori-detenuti con il loro sudore e la loro passione ci daranno una lettura del mondo "alla rovescia", per dirla ancora con il regista: «Rabelais ricrea un carnevale d'antan, dove ognuno può essere se stesso, può riscoprire le sue pos-

sibilità, può dire e fare ciò che vuole. Insomma un momento fortemente permeato di spirito popolare, ma di alto livello». Qualche facile riferimento alla situazione istituzionale di costrizione in cui versano i detenuti, che possa aver condizionato la scelta del testo? «Piuttosto una reazione alle difficoltà in cui ci troviamo - precisa ancora Punzo -. Quando ci siamo trovati di fronte all'ennesimo momento di scoramento per un finanziamento che non arrivava, con uno de-

gli attori ci siamo guardati e gli ho chiesto: allora, Pippo, come reagirebbe un giullare? Lui si è messo a sedere su uno sgabello e ha cominciato a battere la testa nel muro... Ecco, così lavoriamo, trasformando il nostro disagio in lavoro. E così che un carcere può suggerire un senso enorme di libertà, come continua ad accadere a me».

Carcere di Volterra, da domani al 27 luglio, necessario prenotarsi allo 0588/85275-80115, programma festival su www.volterrateatro.it.